

PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN" ONLUS
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 24 - GIUGNO 2002/IX

SERVIZIO



UMILTÀ E COMPETENZA

di Gege Ferrario

Può sembrare molto strano, dedicare un tema del nostro bollettino, a questi due sostantivi. Quasi ci sia incompatibilità nel coniugare i due termini ed associarli al "Servizio".

Ci è sembrato, soprattutto in questi tempi, sottolineare come sia importante parlare di umiltà, intesa come disponibilità nel mettere a disposizione la propria competenza al "servizio" dei più piccoli e dei più bisognosi. Possono sembrare luoghi comuni, facili teorie, possibili utopie. Noi crediamo, invece, che non sia possibile parlare di competenza disgiunta dalla consapevolezza della propria finitezza ed inadeguatezza.

Questo ci deve portare ad affinare sempre di più le nostre competenze per poter meglio acquisire quelle capacità per meglio "servire" con la certezza che i nostri limiti e le nostre povere forze, se consapevoli, sono sale e forza per il difficile ma nobile compito di "accovacciarci" vicino al più piccolo e più bisognoso, per cercare di aiutarlo nella sua crescita.

È così che tutti gli articoli che seguono vogliono aiutarci a porci con questa disponibilità al "servizio" degli altri.

Vi ricordiamo che il prossimo numero sarà dedicato al tema del: IL SENSO DELLA VITA – "Gioco- Avventura – Strada.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno scritto e quelli che lo vorranno fare sui prossimi numeri. Ogni contributo è molto gradito e ci auguriamo che, questo bollettino, possa diventare un mezzo di comunicazione valido per tutti.

A tutti BUONA STRADA.

SERVIZIO E CONCRETEZZA

di Vittorio Ghetti

Come al solito, vogliamo ricordare Vittorio Ghetti, con uno stralcio di uno splendido articolo, ricco di spunti ed intuizioni, dal titolo "Progetto Educativo e Realtà Culturale", tratto da R-S Servire n°4 del 1974. Ci sembra che sul tema di questo numero di PERCORSI, possa essere un valido contributo per tutti i nostri amici lettori.

[...] Quando si parla di "Servizio", non ci si riferisce qui ad un astratto concetto di umanità, ma si pensa al singolo individuo. Egli ha il diritto fondamentale di poter vivere una situazione, che ha per fine la sua felicità. Per muoversi in questa direzione l'uomo deve imbattersi nella "consapevolezza critica"; deve cioè scoprire il significato della situazione che vive quotidianamente. Soltanto dopo aver "letto" in maniera corretta la propria esistenza, egli potrà formulare un progetto.....Per ottenere questo risultato l'uomo deve agire con quanti lo circondano, deve perciò imparare a considerare la sua azione come un fatto comunitario, che influisce ed è influenzata dall'attività del gruppo.

Seguendo queste linee è possibile articolare un complesso organico di principi.

Ora l'operazione più delicata, dal punto di vista educativo, è quella di tradurre l'insieme di questi principi in occasioni reali. L'analisi delle tecniche adottate deve confrontarsi sempre con questi principi, cercando di appurare tutto ciò che può rappresentare un impulso frenante [...].



Il superbo crede che il suo fumo sia più splendente del fuoco altrui.

(Proverbio)

I piedi piccoli che calzano scarpe grandi non compiono molto cammino.

(Proverbio)

Non fare come l'asino che si crede saggio quando porta un carico di libri.

(Proverbio)

INTERROGHIAMOCI

di Carla Bettinelli Pazzi

Liberamente tratto dal Vangelo secondo Matteo

Due uomini si apprestavano al loro servizio scelto volontariamente.

L'uno recandosi per la strada pensava così tra sé:

“Meno male che esistono persone come me che si occupano degli altri!”.

“Per fortuna che so come fare il mio servizio, ormai ho una esperienza! Altro che perdere tempo a documentarmi, meglio usare il tempo per fare per gli altri”.

“E questi nuovi che arrivano? Che credono di sapere fare tutto? e non sanno nulla!. Sono mica matto a perdere il mio tempo a spiegare, impareranno facendo.

Non crederanno di poter prendere il mio posto di coordinatore!”.

“E poi aspettano solo di essere ringraziati, Ma se io in tutti questi anni non ho mai ricevuto un complimento, perché si sa ti succhiano le energie e basta, tutto dovuto, ma io ho spirito di servizio e non aspetto altro, certo però che all'osservazione dell'altro giorno ho risposto male e a quello non rivolgerò più la parola; perché quando ci vuole ci vuole!!”.

“Alla riunione ieri sera credevano di insegnarci qualche cosa. A chi?! A noi?!... ma siamo matti?”.

“Dio mio, ecco adesso chi mi sta venendo incontro! Avrà sicuramente qualche cosa da chiedermi. Non ho tempo, devo andare a fare il mio servizio io!”.

L'altro affrettando il passo si domandava:

“Mi rendo conto che sono ben poca cosa nel mare di necessità del mio servizio”.

“E poi quante cose potrei fare meglio se conoscessi di più, forse qualche corso, qualche aggiornamento”.

“Ah, spero proprio di fare in tempo a spiegare a quel ragazzo quel poco che ho scoperto ieri, perché il nostro servire sia più proficuo. E poi è in gamba sto ragazzo, con qualche esperienza in più può diventare lui coordinatore al posto mio!”.

“Ieri sono stato ringraziato per come ho svolto il mio lavoro, non mi sembrava di aver fatto tanto, ho fatto come al solito, ma ci sono persone più sensibili di altre ed è bello anche sentirsi apprezzati, forse quel grazie è nato da una gioia provata da quella persona, ecco quello che conta di quel grazie, che lui abbia provato gioia!!!”.

“Bellissimo l'incontro di ieri sera, avrei voluto discutere e saperne di più. Abbiamo comunque aggiornato la riunione”.

“Oh eccolo lì, anche stamattina, che mi viene incontro. Come non fare ad ascoltarlo? Pazienza, mi fermerò di più al servizio stasera, del resto è tutto servizio!!”.

Io vi dico: questi tornò a casa sua **avendo servito** a differenza dell'altro che fece solo **un servizio!**.



DAGLI SCRITTI DI BADEN



Abbiamo trovato fra le carte di Baden uno scritto del 1970, mai pubblicato, che può costituire una riflessione sul ruolo dei laici impegnati nella Chiesa

Tra i compiti che il laico deve realizzare nel suo inserimento operante nella Chiesa, quattro vengono indicati come fondamentali: apostolato, evangelizzazione, testimonianza, consacrazione del mondo. Ciò che interessa qui è il modo con cui il laico deve sentirsi «impegnato» verso la Chiesa. Se questa dà al laico una responsabilità occorre che la risposta provenga da persone consapevoli, capaci, attente, intelligenti. È necessario che inizi realmente una pagina nuova nella vita della Chiesa, con un coraggioso rinnovamento. Il laico deve presentarsi oggi «maturo», di una statura adulta e valida: maturità acquisita attraverso un'azione personale ed una personale costruzione di una propria solida cultura. In una civiltà come la nostra in continua evoluzione, si salva solo chi è ancorato a dei valori, a chi sa compiere in sé delle «sintesi degli opposti» cioè una «adeguazione al concreto».

Un continuo partire dal concreto per elaborare da qui i concetti necessari, con aperta attenzione sui fenomeni del proprio tempo e di accostamento ad espressioni di altri secoli. Il laico «colto» è qualcosa di più di un «erudito»: e questo non è privilegio di pochi, ma è sensibilità aperta agli appartenenti - in forme diverse - a tutti gli strati sociali. Questo vale, evidentemente, anche nel campo religioso: non bisogna accontentarsi delle formule del catechismo; il laico deve sentire il bisogno di penetrare il mistero che la fede gli pone dinanzi.

Un tempo si tenevano corsi di «apologetica» per opporsi all'urto degli avversari per rispondere alle obiezioni contro la dottrina cristiana; oggi, ciò non basta più. La fede di ognuno deve essere sorretta da una giustificazione «razionale» che regga alla spinta delle teorie filosofiche e sociologiche più diffuse: il laico oggi è impegnato ad aggiornarsi nella Sacra Scrittura e nella teologia se non vuole ridursi ad essere ripetitore sterile di formule, né valide né assimilate. È bene però che il laico non si consideri un «prete in giacchetta». Il laico deve avere un suo posto ed una sua funzione nell'arco della vita della Chiesa.

Egli deve realizzarsi nella sua specifica vocazione di padre, di madre, di sposo o di sposa, di studente o di professionista; è nella propria famiglia, nel proprio lavoro, nel proprio ambiente che si deve rendere la prima e fondamentale testimonianza con uno «stile» di serietà, di competenza e di onestà.

Basta un dirigente di azienda, una insegnante elementare, un docente universitario, un primario di ospedale od

una infermiera per rinnovare tutto un ambiente e creare correnti di nuovi modi di pensare e di agire. Il cattolico del perenne compromesso, del minor male, del «tutto lecito pur di fare del bene» ha reso e rende cattivo servizio alla Chiesa in ogni tempo se vogliamo veramente vivere la Chiesa, bisogna innanzi tutto servire la giustizia e la verità.



RISCHIO DELLA SUPERBIA E DELL'INCOMPETENZA

di Carla Bianchi Iacono

Della superbia lo scrittore C.S. Lewis scriveva: [...] *C'è un solo vizio del quale nessuno al mondo può considerarsi libero e che tutti aborriscono quando lo vedono negli altri [...] Non c'è difetto che maggiormente renda impopolare chi lo possiede e del quale nemmeno noi siamo consapevoli di possederlo. Più lo troviamo negli altri, più lo abbiamo dentro di noi [...].*

Lo scrittore indica la superbia come un vizio; la tradizione cristiana lo pone come primo fra tutti e sette i vizi capitali; è Lucifero, il più bello degli angeli del Signore che vuole prevalere sul suo Creatore, peccando così di superbia, ancora prima di Adamo.

In questo aspetto consiste l'essenza del peccato di superbia, che non è il primeggiare fra pari con spirito leale e agonistico, ma il volere ottenere a tutti i costi, con qualsiasi mezzo, la supremazia, il primato. Il cristiano deve mettere a frutto i talenti ricevuti in sorte (Matteo, 25,14) usando le proprie capacità ma senza prevaricare il prossimo.

Quando si parla della superbia altrui, mai della propria, si fanno esempi di chi vuole avere sempre ragione, o di chi alza la voce per manifestare la propria volontà, oppure ancora di chi presume eccessivamente delle proprie capacità senza magari averne i requisiti, di chi è innamorato della propria superiorità e per la quale si aspetta un riconoscimento. Non c'è essere umano immune dalla superbia, nella sua forma esasperata denota un grande bisogno di riconoscimento; siamo tutti potenzialmente inclini a manifestare con più o meno prepotenza la tentazione di un riconoscimento che, volenti o no, seduce parecchio.

In un contesto sociale come quello cui noi apparteniamo si sta sviluppando sempre più il concetto che prevale l'apparire piuttosto che l'essere; la sete di potere è la traduzione moderna della superbia. Il potere non è solo quello dei pochi che governano gli Stati del mondo; ognuno di noi nelle proprie differenze esercita, sia pur in misura limitata, un proprio potere sugli altri. Bisogna stabilire in quale misura e con quali modalità lo si usa. La manifestazione visibile del potere si collega all'autorità, la quale sua volta si realizza, come tutte le manifestazioni umane, in positivo e in negativo.

I romani, che se ne intendevano di diritto, hanno elaborato per primi la distinzione fra due tipi di autorità; la

prima è quella che viene riconosciuta da coloro che ne sono fruitori, perché chi la detiene è degno di quel riconoscimento per le sue capacità, per la sua correttezza, per la sua bravura, per il suo coraggio, per la sua lealtà e così via. Sono i buoni genitori, i buoni insegnanti, i buoni capi scout, i buoni dirigenti, chiunque abbia la responsabilità di qualche altra persona, che esercitano questo tipo di autorità. Nel secondo caso invece si tratta di autorità che è usata dalle Istituzioni statali e non, che solo marginalmente si preoccupano di operare per il bene dell'individuo. Purtroppo il più delle volte viene usata per prevaricare, per aggiungere prestigio di sé, per manipolare, per guadagnare dei privilegi e così via.

Se lo scautismo è una Organizzazione, con uno statuto, con la sua gerarchia organizzativa, il compito del Capo è uno dei compiti più complessi e impegnativi poiché deve fare i conti con la propria capacità di mediare fra i due tipi di autorità; fra quella che proviene dal basso, quindi il riconoscimento da parte dei ragazzi che gli sono stati affidati, e quella che proviene dalla gerarchia che chiede il raggiungimento degli obiettivi. Conoscere bene le proprie competenze e i propri limiti sono requisiti indispensabili per non cadere nei tentacoli della troppa umiltà e viceversa nella tentazione della propria sicurezza che rischia di diventare superbia.

Mettersi nella condizione di operare con i due contrapposti atteggiamenti è molto rischioso. A volte si può anche cadere nella trappola della falsa umiltà che consiste nell'usare subdolamente le proprie competenze per raggiungere un interesse personale e non quello collettivo.

Vorrei fare un breve accenno anche all'orgoglio, nella sua accezione positiva; quello sano è quello che porta a difendere la nostra dignità di essere umano, a rifiutare i compromessi, a non farci calpestare, ad essere soddisfatti di noi stessi quando ci realizziamo.

Non potremmo fare nulla di buono senza una adeguata stima, che dipende però dalla consapevolezza delle nostre doti e dei nostri limiti; quando l'orgoglio va oltre, si trasforma in vanità e in superbia.

Mi piace, per concludere, ricordare una frase del protagonista de *Il nome della rosa*, che nell'ultima pagina del libro, ricordando il suo maestro Guglielmo di Baskerville, scrive: [...] *Prego sempre che Dio abbia accolto la sua anima e gli abbia perdonato i molti atti di orgoglio che la sua fierezza intellettuale gli aveva fatto commettere[...].*



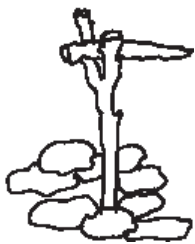
DAL TACCUINO DI BADEN POWELL

SCRITTI SULLO SCAUTISMO DAL 1907 AL 1941

Da “il concetto scout di servizio”[...]. Per servizio intendo la subordinazione del proprio io all’impegno volontario di aiutare gli altri, senza il pensiero di essere ricambiato o ricompensato.

Il primo passo per educare al servizio deve essere di coltivare uno spirito di cortesia e buona volontà abituali verso il prossimo; il secondo passo è poi di porre in pratica questo spirito mediante una disponibilità e una cooperazione attiva verso gli altri. Questa buona volontà deve esistere verso tutti, chiunque sia o qualsiasi cosa sia il nostro prossimo, sia egli ricco o povero o di altra religione o Paese, colore o posizione sociale; egli deve essere considerato solo come un fratello contro cui pregiudizi o animosità non devono esistere ed a cui deve offrirsi una fattiva amicizia [...].

SULLA STRADA



IL SERVIZIO PER IMPARARE

di Carlo Verga

Già in un numero precedente di Percorsi, quando ancora lo dirigeva l’indimenticabile Vittorio, è stato considerato il grande valore dello spirito di servizio. Ora qui lo si vorrebbe valutare da una singolare angolatura, cioè il servizio per imparare.

Infatti l’impegno di chi vuole imparare per essere poi competente, è già di per se stesso un servizio. Ricordo Baden quando più e più volte ci avvertiva che si deve rifuggire dall’improvvisazione e dal diletterismo. Raccomandazione che se valeva ieri, tanto più vale oggi in una società in cui dilaga il pressapochismo e il “tutto e subito”.

Queste le colpe dello scansafatiche, di chi non vuole sacrificarsi, perché l’imparare comporta serio impegno e costanza.

D’imparare mai si finisce; tutta la vita è una scuola di apprendimento. Ce lo insegnano alcuni grandi geni, i quali quanto più crescevano in sapere tanto più si ritenevano ben lontani dall’aver raggiunta la meta. B.P., con il cuore e la mente rivolta al ragazzo perché domani diventasse l’adulto competente, ha indicato la via dell’imparare facendo. Imparare giocando, osservando, faticando. Non quindi due momenti disgiunti, perché giustamente riteneva che il solo imparare passivamente potrebbe far

mancare al ragazzo lo stimolo dell’interesse e dell’impegno.

Così una volta appresa l’importanza dell’imparare, si fa poi strada nel giovane la necessità di una adeguata preparazione. In questo sta il primo servizio, forse quello meno appagante rispetto a quanto si potrà fare poi con l’acquisita capacità.

Infatti nella fatica, spesso umile e nascosta, di chi si dà da fare per imparare, ci si può anche sentire inutili, o peggio demotivati, perché non si vedono subito i frutti dell’impegno. Eppure tutto si supera se già dentro si è animati da quello spirito di servizio, che insieme ne abbraccia ogni tipo e momento.

Ovviamente nell’apprendere è doveroso tener conto dei propri talenti: non si può pretendere di trafficarne cinque quando se ne hanno solo due. Il rendersi conto delle proprie capacità e forze è di chi nel servizio vuole essere concreto: solo così si scambiano e si integrano i vari servizi. Del resto non si può generalizzare la competenza, per cui quando ci si impegna per imparare occorre in un certo qual modo specializzarsi in campi determinati: chi vuol abbracciare più e più tipi di servizio, rischia di non essere competente e preparato in nessuno di essi. A volte può capitare che chi è animato da buona volontà (leggi spirito di servizio) si dia da fare anche in campi in cui poco o nulla è d’aiuto per la sua incapacità. Voler ad esempio, portare soccorso ad alluvionati o a terremotati, senza le adeguate attrezzature, o peggio sprovvisti persino dei mezzi necessari alla propria sussistenza in quella zona, è tutt’altro che un servizio.

Questo accade quando a suo tempo non ci si è preparati a tali evenienze e neppure informati di quanto è necessario. Un servizio fatto senza la dovuta previdenza.

Lo scautismo invece insegna che non basta voler servire, ma occorre anche saper servire, senza essere presuntuosi.

Alla fine potremmo anche sentirci di essere stati servi inutili, quasi a coronare lo spirito di umiltà.



UMILTA' E COMPETENZA IN POLITICA

di Maurizio Crippa

Il termine politica ha definitivamente acquisito nel linguaggio quotidiano l’accezione di qualcosa da evitare e se una volta si diceva che “era una cosa sporca”, oggi si tende a demonizzarla. Il sostantivo si è trasformato addirittura in aggettivo ed è diventato un attributo spregevole a tutto ciò che non è comprensibile, razionale ed eticamente accettabile. Insomma, quando non si riesce a fare qualcosa con le proprie forze oppure in modo naturale, si auspica un intervento particolare, appunto, “politico”.

Quante volte infatti abbiamo sentito dire che “È stato fatto tutto il possibile, per ottenere il risultato atteso occorre un intervento decisivo, di tipo politico [...]”.

Da soggetto ad oggetto, da regina ad ancella, da emozione a calcolo, da costruzione paziente di consenso a spettacolo mediatico quotidiano: la politica è proprio in crisi d'identità e di simpatia.

Il problema è serio perché ormai nell'opinione pubblica si va affermando l'idea che essa sia diventata un male necessario per garantire quel minimo di democrazia e libertà sufficienti a ciascuno per arrangiarsi da solo nella ricerca della sua strada nella vita, nel lavoro, in famiglia e nella società.

Per chi ha vissuto l'esperienza dello scoutismo e al momento della partenza ha scelto solennemente la via del servizio, tutto ciò è inaccettabile: l'impegno nel sociale e nella politica vale ancora la pena di essere proposto e vissuto, soprattutto da adulti, a maggior ragione da adulti maturi.

Per fare ciò occorrono, tra le altre almeno due virtù, che rappresentano l'oggetto di questa breve riflessione: l'umiltà e la competenza.

Esse sono due facce della stessa medaglia, infatti le persone competenti sono quasi sempre anche umili perché la competenza è il risultato – mai definitivo – di un percorso di ricerca appassionata, tenace, aperta, e perciò – umile –.

Oggi in politica purtroppo queste virtù sono assai scarse: sempre più spesso prevale l'apparire, l'eloquio superficiale, la relazione "piaciona" con i cittadini, insomma è l'idea del far politica come un prodotto da vendere anziché come un impegno sociale per la costruzione del bene comune.

Tuttavia occorre continuare ad essere fiduciosi e battersi affinché chi assume incarichi pubblici si comporti umilmente per diventare sempre più competente.

Siccome si usa dire "nessuno nasce imparato", la prima cosa da chiedere a chi ci rappresenta è proprio l'impegno a lavorare bene, con impegno e correttezza ma soprattutto con crescente competenza.

Ciò significa innanzitutto cercare di capire i bisogni, i problemi e le aspettative della gente per trovare le risposte più coerenti e adeguate, incontrare i gruppi nei quali le persone si impegnano, approfondire le loro istanze, studiare le cause e le ragioni degli squilibri per offrire, qui sì che ci vuole, la risposta politica, della politica.

Una visione della società ed una progettualità diffusa che devono trasformarsi, con l'azione politica concreta in quell'insieme di provvedimenti legislativi ed amministrativi necessario a cambiare e migliorare la convivenza a tutti i livelli.

Oggi la tentazione più forte ed il rischio maggiore sono rappresentati dalla semplificazione della complessità, quasi che per tutto ci sia, subito e facilmente, una risposta.

Sappiamo che non è così ma purtroppo da un po' di anni la classe politica ha subito un ricambio straordinario, spesso caratterizzato da improvvisazione e dalla personalizzazione dei protagonisti, elementi che hanno spesso favorito i più noti anziché i più bravi e più seri.

Non basta imparare facendo, occorre che l'impegno politico sia preceduto da una seria preparazione, anche scolastica, non c'è da vergognarsi nel rendersi conto dei propri limiti, è molto peggio agire spinti solo dall'entusiasmo o, peggio ancora, dalla presunzione che avendo fatto qualcosa d'importante nella vita, in qualunque

campo, dia automaticamente l'accesso a qualsiasi altra attività, compresa quella politica.

In questo senso lo scoutismo, soprattutto nella parte finale, dovrebbe aver offerto un'occasione eccezionale per evitare di cadere in questa trappola mediante la pratica costante dell'apprendimento con il metodo deduttivo che consiste nell'andare a vedere, scoprire e provare prima di essere convinti di aver capito.

Nel Clan infatti le proposte di conoscenza ed approfondimento vanno di pari passo con la sperimentazione e la prova concreta, arrivare alla partenza non significa essere già pronti a tutto ma pronti a servire con lo spirito giusto e le motivazioni profonde, quelle che restano per tutta la vita.

Così dovrebbe essere in politica: ricerca e rinnovamento, per capire di più e meglio, per consolidare le proprie scelte e qualificare il proprio impegno.

Lo spirito giusto è quello dell'esploratore che con umiltà affronta la natura perché non vuole dominarla ma vuole entrare in simbiosi con essa.

Allora ci vuole umiltà per imparare ad accettare le idee degli altri, per tollerare le intemperanze verbali dei rivali, per ascoltare le persone che ci vogliono aiutare a capire, per affrontare gli argomenti da discutere dopo aver letto e approfondito, per entrare in relazione con gli ultimi e con i piccoli, i primi ed i potenti: con l'autonomia del giudizio e l'indipendenza delle scelte, al servizio di tutti.

Senza questa disposizione d'animo e regola di comportamento non si riesce a resistere alla tentazione della supponenza e dell'arroganza del potere, della sicurezza conseguente all'investitura popolare. Si rifiuta la suggestione di impostare programmi e scelte sulla scorta dei sondaggi anziché dell'ascolto paziente e diretto dei bisogni dei cittadini, si evita la penosa tiritera delle risposte improvvisate o prefabbricate.

Competenza ed umiltà dunque, in politica e nel comportamento di ogni giorno, è anche questo un modo per ...lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.



SIAMO SERVI “SENZA GUADAGNO”: CIO’ CHE DOVEVAMO FARE L’ABBIAMO FATTO?

di Madre Giovanna delle Madri Pie

Nessuno di noi è inutile

Permettetemi la franchezza: nessuno di noi è inutile, ma tutti siamo un dono reciproco e, ancor più, siamo davanti a Dio perle preziose, amate da Lui teneramente, nella luce di una bellezza piena ed unica! Non è questa una delle tante affermazioni “rivendicative”, ma un ridare alle parole del Vangelo l’esatto senso e la correttezza dei termini usati da Gesù: “Siamo servi senza utile, senza guadagno: ciò che dovevamo fare l’abbiamo fatto! (Lc 17,10)

Molto probabilmente la parola stessa “schiavo” oggi ci dà fastidio, perché tutti vogliamo essere liberi, non dipendere da nessuno e in nessun modo! In realtà il senso dato da Gesù alla sua affermazione indica una identità che qualifica la nostra vita: è scegliere di non appartenere più a se stessi, ma di donarsi per amore, fino all’assurdo! Dunque fino alla pazzia di immergersi nel male, nello scandalo e diventare, grazie a Gesù, quella misericordia incarnata, viva, che si lascia crocifiggere.

Lavorare in campo educativo

E su questo non scherzo, perché chi lavora, come me, nel campo educativo, sa bene cosa vuol dire e cosa richiede accompagnare nella crescita i ragazzi.

Loro capiscono se bari o li usi: non ti permettono di entrare nel loro mondo, se non nell’unica condizione possibile, quella evangelica: l’umiltà, che tradotto nel loro gergo colorato è “avere palle”, essere cioè uomini e donne vere! Per quanto mi riguarda è aver sperimentato “nella carne” la misericordia di Dio nella mia vita, aver viaggiato nel buio e nel freddo di tante esperienze brucianti ed averLo incontrato e grata di questo amore ora mi sento pienamente libera di estenderlo agli altri, spingendomi a cercare bambini, ragazzi e giovani, forse perché proprio lì sono stata toccata dalla sofferenza!

Non posso permettermi di chiudere gli occhi di fronte ad ogni singolo ragazzo/a! Voglio profondamente bene e come diceva Don Bosco, “l’educazione è cosa di cuore”, non può essere altro! E per questo ti devi dare gratuitamente, ma questo vuol dire darti con intelligenza, competenza e pazienza, verso se stessi e verso gli altri, perché ogni percorso è diverso, personale e imprevedibile.

Non mi sento di insegnare nulla, sia perché non ho le competenze dovute, non sono una psicologa o una pedagoga o altro, sono semplicemente una suora, o meglio, una Madre, secondo il titolo del mio Istituto, il quale è programmatico a livello di carisma nella Chiesa, ma posso offrire semplicemente l’esperienza ormai di diversi anni legati all’insegnamento nella scuola elementare e nell’Oratorio, due mondi che mi permettono di relazionarmi, con modalità differenti, ai ragazzi. Posso dire di essere cresciuta con loro e di essermi arricchita, specialmente in quei cammini ardui e difficoltosi.

Mi sono resa conto più volte della necessità per me e per loro di pregare per ciascuno in specifico, di rileggere davanti al Signore quella situazione e quel problema, di incarnarlo, pur rimanendo me stessa, perché la mia relazione potesse avere un linguaggio a loro comprensibile, libero da schemi mentali o da preconcetti.

Farsi capire

Mi ha molto colpito, in un’esperienza fatta ad Assisi, con alcuni adolescenti, il sentire affermare da loro: “Quel frate lo capiamo, lui sì che parla il nostro linguaggio!”. Il linguaggio di questo frate francescano era quello del proprio vissuto e del dire loro francamente a cosa possono portare le scelte che superficialmente si fanno. Dunque una schiettezza di cui spesso il mondo degli adulti ha paura di esprimere e una richiesta di impostazione di vita con ideali e valori alti, senza compromessi.

Perché non dire loro che l’amore vero richiede la castità, la povertà e l’obbedienza a Lui in tutte le scelte di vita? Dunque lavorare con loro è anche ridirsi le motivazioni di scelte fatte in passato, ma che debbono essere continuamente richiamate, è riflettere, studiare sulle situazioni, sui problemi, sulle relazioni.

È muoversi in direzione di una attenzione nel loro riguardo continua, ma specialmente è anche nel saper coinvolgere nei progetti educativi, nelle realtà gli adulti perché si possa creare quella comunità necessaria, perché il ragazzo sperimenti cosa significa un luogo permanente di incontro, uno stile di fraternità necessario ad una crescita in ogni dimensione della persona e per questo veramente cristiana!

Dico tutto questo perché attualmente sto vivendo un’esperienza di Oratorio molto difficile: c’è il deserto, l’assenza degli adulti e la fatica di far sperimentare a questi ragazzi che cos’è vivere una realtà comunitaria. Lo dico perché, anche se non capisco, forse per me questo è un momento di grazia: mi sento impotente, a volte, sperimento la solitudine educativa, ma anche quella della condivisione e del limite di ogni mio sogno, desiderio.

Forse il Signore mi fa toccare con mano che chi opera è Lui. Io sono una grande testarda: non cedo facilmente, ma anche qui il non cedere è il non contare sulle mie forze, ma su Lui.

Lascio aperta la porta del mio cuore: per i giovani è spalancata, per gli adulti chiedo se insieme abbiamo fatto tutto quello che Lui ci ha chiesto. Ma cosa chiede a noi “grandi” il Signore? Penso la condivisione il Vangelo, cioè la paternità e la maternità di Dio, il suo amore che è la ragione del nostro vivere, del respirare, perché tutti cerchiamo e vogliamo sentirci amati. Ma noi ai nostri ragazzi abbiamo offerto il vero volto dell’amore. Possiamo sinceramente e gioiosamente dirci: abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare!



L'UMILTÀ ASSOCIATIVA

di Antonio Simula

*Imparate da me
che sono mite e umile di cuore*

L'umiltà sembra una virtù tipicamente individuale, legata alla singola persona ma credo sia fondamentale considerarla in senso collettivo.

Ho l'impressione, talvolta, di vedere nell'associazionismo, compreso quello ecclesiale, una logica che va contro l'umiltà e tutta nella direzione della superbia. Si tende a porsi sempre un gradino sopra gli altri, piuttosto che mettersi completamente al servizio degli altri.

L'umiltà è urgente in ogni associazione cristiana, perché la preserva dallo sciuparsi, dal disperdersi come un fiume che si disperde nella palude e non fa più niente, non alimenta niente. Dobbiamo stare attenti a non ripetere l'errore delle prime comunità cristiane: "Io sono di Paolo, io di Apollo, io di Cefa...», perché chi sente il desiderio di impegnarsi per la giustizia e la pace deve saper cogliere gli ideali evangelici per i quali il testimone si spende, per farli diventare parte della propria vita e per farli crescere dentro la comunità cristiana tutta intera.

Questa umiltà associativa è necessaria in una associazione come l'AGESCI che ha tra gli obiettivi quello di educare alla democrazia.

Per raggiungere tale obiettivo non può e non deve pretendere assolutamente di educare da sola. Deve piuttosto, evitare l'errore di crederci autosufficiente e perciò chiudersi in se stessa.

Oggi è fondamentale, se i vuole portare frutto, una collaborazione educativa tra le varie agenzie: famiglia, scuola, associazioni laicali ed ecclesiali ecc.

Questa collaborazione sarà possibile se da ogni parte si saprà essere sufficientemente umili, cioè coscienti dei propri limiti; rigorosamente rispettosi della competenza degli altri e grati reciprocamente per lo scambio di correzione e supplenza.

L'AGESCI, come qualunque associazione, non deve essere un'isola convinta di avere la verità in tasca nel campo dell'educazione, della spiritualità od altro. D'altronde non ha senso di esistere un'associazione, tanto più ecclesiale chiusa in se stessa. Ha senso di esistere solo se si apre all'esterno. Altrimenti c'è il rischio che si trasformi, come talvolta accade in una loggia massonica, seppur con elevati etici.

Attenzione dunque a non assumere una mentalità da eletti, perché questo sciupa tutto ciò che si è costruito negli anni.



*L'unica saggezza che possiamo sperare di acquistare
con gli anni è la saggezza dell'umiltà
(T. Eliot)*

Nel servizio si riceve più di quanto si dà (Carlo Verga)

UMILTÀ E COMPETENZA NEL CLAN

di Claudio Rivolta

*Continuano le nostre interviste ad alcuni rovers e scelte
certi che le risposte di questi ragazzi potranno
essere "illuminanti" per tutti.*

CLAN MI XII

Cos'è per te l'umiltà nel servizio ?

È la capacità di mettersi sullo stesso piano di chi ti è attorno e di chi si vuole aiutare.

Essere sempre in grado di imparare da chiunque e porre, davanti ai propri, gli interessi degli altri.

Cos'è per te la competenza nel servizio ?

È la conoscenza dei mezzi e dei modi con cui muoversi per aiutare gli altri.

Saper affrontare una situazione con sicurezza e consapevolezza.

Credi esista un rapporto tra umiltà e competenza nel servizio ? Quale ?

Penso proprio di sì, dal momento che credo che dipendano l'una l'altra.

Ti impegni per essere più competente nel servizio che svolgi ? Come ?

Stando attento alle situazioni e alle notizie che seguono dalle situazioni.

Ovviamente, cercando di fare più esperienze personali.

Nel servizio come vivi l'umiltà ? Ne sei soddisfatto ? Perché ?

Cercando di aver ben chiaro i miei limiti e le mie capacità, mettendomi continuamente in discussione. Tutto questo non mi è sempre facile farlo.

Vivo l'umiltà facendo servizio, ne sono soddisfatto perché ricavo molto da quello che faccio.

E negli altri momenti della tua vita di tutti i giorni c'è qualcosa di diverso nel vivere l'umiltà e la competenza ? Ne sei soddisfatto ? Perché ?

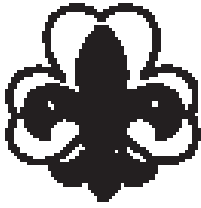
No, cerco, anche se come ho detto prima non sempre riesco, di essere sempre lo stesso, umile a servizio così come nel gioco ad esempio.

Non in ogni momento vivo l'umiltà e la competenza di quando faccio servizio, non ne sono soddisfatto, ma non penso di poter cambiare questa cosa.



Il servizio è semina, non raccolto (Anonimo)

Si è servo inutile in servizio utile (Carlo Verga)



NOTIZIE DAL MASCI

In data 28 febbraio 2002 la Conferenza Episcopale Lombarda ha nominato Assistente Regionale del MASCI Lombardia **don Andrea Lotterio**, al quale vanno i più sentiti auguri per una ricca e proficua permanenza nel MASCI. Nel contempo a don Bernardino, che è stato assistente per tanti anni, è stato espresso un sincero ringraziamento in occasione della Giornata dello Spirito a Capriago.

A Roncadelle di Dovera (LO) il 26 maggio 2002 durante l'Assemblea Regionale Lombarda si è tenuta l'elezione del Segretario Regionale. È stata rieletta Luciana Tripolisi. Complimenti e auguri.

PROGETTO INDACO

A conclusione del triennio di attività è stato deciso di proseguire gli impegni: completare il pozzo a Mirushe, continuare l'animazione nel villaggio di Mirushe, estendere la presenza a Velezha. Giorgio Sironi, responsabile della Pattuglia logistica, invita tutti coloro che sono disponibili a dare un concreto aiuto, rivolgendosi E-mail famsironi@libero.it.



NOTIZIE EX AGI

Venerdì 22 febbraio, giornata del pensiero, il gruppo delle Guide ex Agi si è ritrovata come di consueto dalle Orsoline di viale Maino per ricordare le guide di tutto il mondo.

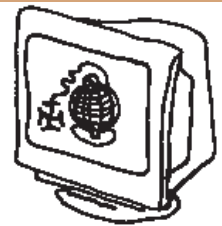
Nonostante le defezioni causate dall'influenza e magari anche dall'età la presenza è stata piuttosto numerosa e partecipata.

La parte liturgica della giornata è stata preparata con preghiere inerenti al tema ecumenico dato che il rito liturgico Ambrosiano non permette di celebrare la Messa il primo venerdì di Quaresima.

Nella continuità del percorso di conoscenza delle differenti realtà religiose e razziali è stato proiettato un film riguardante la difficoltà di incontro fra persone di differente cultura; cristiana e musulmana. Prima del film c'è stata una breve presentazione e dopo, a proiezione avvenuta, la discussione sui temi importanti proposti. Dal dopo-film sono poi emerse delle domande a cui si daranno delle risposte, con l'aiuto di un esperto dell'Ufficio Ecumenico della Curia, al prossimo e ultimo incontro dell'anno il 1° giugno a Colico.

IL CAMMINO DEL GRIES. Una route in ricordo degli scout e delle guide che in questi ultimi 50 anni sono deceduti nel corso di attività scout, a cura dell'Ente Educativo e Fondazione Monsignore Andrea Ghetti. Si terrà dal 30 agosto a 1° settembre 2002. Per adesioni e informazioni mettersi in contatto con Paolo Linati, tel. 0332 282574.

NOTIZIE DAL MONDO SCOUT



a cura di Laura Galimberti

● **WAGGS - La 31° Conferenza Mondiale del Guidismo** si terrà a Manila, nelle Filippine, dal 18 al 25 giugno 2002. La Conferenza determina la politica e le strategie del movimento delle guide nel mondo. Si riunisce ogni tre anni e provvede alle elezioni e all'accettazione di eventuali nuovi membri (associazioni nazionali). Sono previsti 400 partecipanti, la maggior parte saranno giovani donne.

● **WOSM - La Conferenza Mondiale dello Scautismo** si terrà a Salonicco, in Grecia, dal 15 al 19 luglio 2002. La Conferenza costituisce il "parlamento" dello scautismo: è l'organo decisionale dell'Organizzazione Mondiale, composta da tutte le associazioni o federazioni aderenti (151 paesi dall'ottobre 2000). La Conferenza si riunisce ogni tre anni. Ogni Paese può designare al massimo sei delegati, la rappresentanza italiana è FIS perciò composta da Agesci e Cngei. Il tema centrale dei lavori di quest'anno sarà: la missione dello scautismo. Si parlerà perciò delle strategie e dei mezzi che permetteranno al movimento nato da B.-P. di affrontare il suo secondo secolo di vita.

● **YOUTH FORUM** - Si svolgerà a Metsovo in Grecia dal 8 al 11 luglio 2002 anche l'VIII Forum dei Giovani dello scautismo mondiale. Istituito nel 1993, dalla 33°

Conferenza Mondiale dello Scouting, il Forum risponde alla volontà espressa da WOSM di coinvolgimento dei giovani nelle politiche decisionali.

Lo scouting infatti è un movimento *di* giovani accompagnati da adulti, non è un movimento *per* i giovani diretto da adulti: giovani e adulti si muovono insieme, mettendo in comune il loro entusiasmo e la loro esperienza. Ogni Paese può designare al massimo cinque delegati, di cui due con diritto di voto e tre osservatori, di età tra i 18 e i 26 anni. Il Forum permette ai giovani di esprimere il loro punto di vista sui temi della Conferenza tramite raccomandazioni e contributi diversi e offre anche la possibilità ai giovani di sperimentare direttamente i meccanismi della vita politica.

- **LA CRESCITA** delle associazioni in Europa è al centro delle preoccupazioni del Comitato della Regione Europa di WOSM. Dai censimenti infatti risulta che nel 1991 la Regione Europa aveva 1.723.434 aderenti distribuiti in 26 Paesi, mentre nel 1999 gli aderenti erano 1.668.948 ma distribuiti in 40 Paesi. Per quest'anno sono previste due iniziative: un seminario a Bratislava dal 16 al 22 giugno e delle giornate di studio in ottobre, nel Belgio. Il problema, infatti, non può essere affrontato in maniera indifferenziata, ma valutato associazione per associazione.

- **IL PIANO EUROPEO 2001-2004** di WOSM prevede di continuare la partecipazione a tutte le iniziative per la gioventù, organizzare una giornata al Parlamento Europeo, contribuire al libro bianco sulla gioventù. Riguardo alle attività per gli 11-15enni, sarà elaborato il programma "terre d'avventura", migliorato quello di "Euro-Etapes".

Sarà valutato l'impatto nelle associazioni di una politica di gestione delle risorse adulte e delle associazioni; saranno aiutati maggiormente i responsabili della formazione capi. Tramite Internet sarà sviluppata una politica di protezione dell'infanzia; saranno migliorati i canali di comunicazione.

- **LE ATTIVITÀ CONGIUNTE** tra Conferenza del Guidismo e dello Scouting europee sono state stabilite, per il 2003, in due seminari, due pubblicazioni pedagogiche ed il sostegno al Roverway del luglio 2003. La prima occasione è la programmazione di un seminario congiunto dal titolo "*Oltre le barriere*" in Danimarca dal 31 maggio al 6 giugno. I giovani portatori di handicap devono disporre delle stesse opportunità offerte dal guidismo e dallo scouting a tutti gli altri giovani. La conoscenza aiuta sempre a superare la paura e aprire lo spirito alla comprensione: per questo il programma del seminario sottolinea il ruolo dell'informazione e sviluppa aspetti del metodo più adatti ai giovani portatori di handicap.

- **CAPO VERDE** sarà probabilmente il prossimo Paese a diventare membro del Movimento Scout mondiale. Il paese è formato da 10 isole al largo della costa sud occi-

dentale dell'Africa e conta una popolazione di circa 400.000 abitanti, di cui la metà sono al di sotto della soglia di povertà. Gli Scouts sono 1.500, ripartiti su sei isole ed hanno rapporti stretti con le associazioni del Portogallo e del Senegal.

- **IN PAKISTAN** le comunicazioni elettroniche sono un fattore di successo per le attività scout. A Karachi Karim Ashraf è collegato con 176 Unità che hanno circa 6.000 Scouts.

- **IL FORUM MONDIALE INTERRELIGIOSO** si è riunito in Thailandia nel febbraio nel luogo del prossimo Jamboree per discutere l'impostazione spirituale e religiosa del Jamboree. Hanno anche concordato un simposio scout interreligioso per il marzo 2003, che si terrà a Cordova.

Apprezzamento è stato espresso per la pubblicazione "Scouting e sviluppo spirituale" (scaricabile da <www.scout.org/library/spiritualdev_f.pdf>

- **IL MANUALE RISORSE ADULTE**, di nove capitoli, può essere scaricato nella versione inglese dall'indirizzo <<http://www.scout.org/library/arhandbook/index.html>>

Gli Scout Tunisini organizzano un campo alla scoperta di una civiltà antica: dal 7 al 21 luglio 2002 o dal 22 luglio al 5 agosto. È destinato a Rovers e Scolte (16-25 anni).

Per informazioni dettagliate prendere contatto con Mr. Ezeddine Derbel, commissario internazionale Les Scouts Tunisiens tel. +216 1/79 05 01; fax +216 1/79 12 06; e-mail <<mailto:scout.tunisiens@planet.tn>>

Gli Scout del Marocco, cioè la Fédération Nationale du Scoutisme Marocain e Scoutisme Hassania Marocain, organizzano un incontro scout per l'area del Mediterraneo L'evento si terrà presso il Centro Nazionale Scout a 12 Km da Rabat, in Marocco, dal 24 al 31 luglio 2002. I temi sono quelli della solidarietà e della tolleranza e si esprimeranno attraverso un festival delle culture, spazi di comunicazione, momenti di strada e di solidarietà.

L'incontro è aperto a 1000 ragazzi tra i 15 e i 18 anni. Informazioni presso *Service International, B.P. 137 Rabat, Maroc*

23° Jamboree Pacifico-Asiatico. Si terrà dal 3 al 7 agosto 2002 in Giappone a Maishima, Osaka (candidata ai giochi olimpici per il 2008). Il tema "Sfruttare il vento di una nuova epoca" prevede scambi di attività sia all'interno del campo che fuori, grandi spettacoli e cerimonie di apertura e chiusura. I partecipanti potranno essere ospitati dalle famiglie. L'evento è aperto a 20.000 ragazzi tra i 12 e i 18 anni. Maggiori informazioni presso il sito web www.scou.or.jp stazione radio 8J3BSJ

- **CONSIGLIO GENERALE AGESCI** - Si è svolto dal 26 al 28 aprile a Bracciano la sessione ordinaria annuale del Consiglio Generale dell'Agesci. È stato eletto il nuovo Presidente: Lino Lacagnina già Responsabile Nazionale delle Formazione Capi e responsabile Regionale della Lombardia, Lino ha 49 anni è sposato e ha due figli. Sono stati anche eletti la siciliana Nellina Rapisarda e il piemontese Piero Gavinelli rispettivamente al ruolo di Capo Guida e Capo Scout e Giulio Turrini di Roma al ruolo di membro al Collegio. Nella prima riunione di Comitato Centrale saranno definiti gli incarichi all'interno del collegio. Il mandato triennale dei nuovi eletti decorre da aprile 2002.

- **A PALERMO** il 25-26 maggio la Regione Sicilia dell'Agesci ha organizzato un evento in occasione dell'anniversario della morte dei giudici Falcone e Borsellino "Per non dimenticare..." . Sabato Tavola rotonda sulla "Legalità" nell'aula magna della Facoltà Teologica di Palermo con don Ciotti, Pappalardo e Caselli. La sera a Palazzo Reale veglia R/S e esibizione dell'orchestra scout con un nuovo brano. La notte i partecipanti sono stati ospitati a dormire al Fondo Micciulla: bene sequestrato alla mafia a e affidato agli scout dell'Agesci. Domenica, sempre al fondo Micciulla, Tavola Rotonda su "Scoutismo ed educazione alla legalità" con Andrea Biondi e Giovannella Baggio

- **BRANCA L/C** – "Lavorare e giocare sono la stessa cosa..." è il titolo dell'incontro di verifica nazionale e riprogettazione degli eventi Piccole Orme che si è tenuto a Bracciano l'11 e 12 maggio: come si costruisce e cosa significa la competenza in branca L/C?

- **BRANCA R/S** - Si intensificano gli eventi riferiti alla branca rover e scolte in **Agesci**: segno di vitalità e del bisogno diffusamente avvertito nelle regioni. In **Lombardia** i capi Clan si sono ritrovati a Colico il 16 e 17 marzo per l'incontro del "Clan della Fiamma": un momento di gioia e confronto sul roverismo scoltismo di oggi. Un incontro di riflessione, ma anche di avventura e scoperta: complice il lago nero, la notte e le canoe. In **Friuli** i capi si sono incontrati il 2-3 marzo. In **Sicilia** l'incontro del 4-5 maggio a Caltanissetta ha preso il titolo "Dal formicaio all'Agorà" e ha riunito dopo tantissimi anni i capi della Branca. È previsto per il 6-7-8 settembre l'incontro capi della **Sardegna** che sarà aperto anche a tutti quelli che, provenienti da altre regioni, vorranno aiutare la branca a crescere.

L'**Abruzzo** organizzerà per ottobre un evento e il 25 aprile 2003 è già fissato un grande incontro in **Veneto**. Anche i ragazzi sono stati coinvolti in **Liguria** con la Marcia di Pentecoste il 18 e 19 maggio 2002 e ben 1200 hanno partecipato all'evento organizzato dalla **Toscana** il giorno 11-12 maggio a Cecina "Cittadini del mondo, operatori di giustizia": grande veglia in stile R/S e incontri con personalità del mondo di oggi.

A livello **nazionale** è previsto un Forum a Viterbo sul tema "Dialogo, Identità e diversità - educare alla

dimensione internazionale in branca R/S" i giorni 7-8-9 giugno, invitati i quadri regionali, di zona e le pattuglie. Anche i capi della Branca R del **CNGEI** hanno previsto un incontro e si sono ritrovati a Jesolo l'11 e il 12 maggio per programmare e riflettere.

- **ANCH'IO A KISANGANI** - Liberons la paix. La Società Civile della città di Kisangani nella Repubblica Democratica del Congo ha organizzato il secondo Simposio Internazionale di Pace per l'Africa, (il primo era stato organizzato lo scorso anno nella città di Butembo) per affrontare il tema della Pace nel loro Paese, vittima di una guerra che dura ormai da molti anni e che ha fatto già oltre due milioni di vittime.

All'evento, nel periodo tra il 22 ed il 27 maggio, sono state invitate associazioni e personalità europee e mondiali. Anche l'Agesci ha partecipato sostenendo l'iniziativa e inviando l'incaricato del Settore PNS Gigi Ontanetti e alcuni capi.



DON CARLO GNOCCHI E LO SCAUTISMO "MALGRADO TUTTO"

di Enzo Poltini

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di don Carlo Gnocchi e il cinquantenario della "Fondazione Pro Juventute" a Lui intestata e da Lui tenacemente perseguita, tanto da consacrare la Sua breve e intensa vita a quanti siano colpiti dalla sofferenza – specialmente se piccoli e indifesi – non solo assistendoli amorevolmente, ma operando con coraggio, fiducia e professionalità alla (sono parole Sue) "ricostruzione e restaurazione" della loro dignità di creature amate da Dio e delle potenzialità fisiche e morali di persone capaci di reintegrarsi attivamente nella società.

Non è questa, per ristrettezza di spazio e di tempo, la sede adatta a illustrare, anche sommariamente, l'indimenticabile figura di don Carlo, sacerdote milanese tenace e ottimista, infaticabile educatore, apostolo e testimone concreto della Carità fatta Amore operante, universalmente ricordato come eroico Cappellano Militare degli Alpini, dei quali, con la "Sua" divisione "Tridentina" condivise la tragica ritirata dal fronte russo e come appassionato e determinato "Padre dei piccoli mutilati e invalidi di guerra".

Qui vogliamo ricordare due momenti significativi della grande opera di don Carlo, tutta racchiusa nel Suo accorato appello di morente, sussurrato nell'amato dialetto meneghino: "Amis, ve raccomandandi la mia baracca"; due emergenze da Lui affrontate con fede di santo e visione di profeta: il dramma delle piccole vittime innocenti, mutilati, feriti e invalidi di guerra ed il problema, allora ancora irrisolto, per carenza di strutture assistenziali e di professionalità specialistiche appena avviate, del recupero dei ragazzi/e ancora in fase iniziale di crescita, colpiti dall'epidemia del virus della poliomielite.

A queste due emergenze corrispose il contributo, sia pure modesto e circoscritto, dello scautismo milanese, al quale l'incontro con don Carlo Gnocchi diede entusiasmo, impegno e motivazione per avviare la bella avventura degli scouts "malgrado tutto" (abbreviato in M.T.) che coinvolse in situazioni diverse ed in tempi successivi il Clan "Veritas" del MI-IV°, il Clan "La Rocchetta" del MI-I° e infine il Rip. Scout M.T. MI-XVI° "Ulivi" dell'Istituto Pro Juventute per poliomielitici. Una lunga storia che fu anche la storia della Branca detta di "Estensione" dello scautismo: già attiva all'estero come settore indipendente, fedele alla metodologia scout ma "specializzato" in funzione delle particolari limitazioni (fisiche, psicologiche, neurologiche, ecc.) dei ragazzi/e portatori di handicap, contò negli anni '50/'70 numerose e valide esperienze anche in Italia sia nell'ASCI come nell'AGI.

Con la fusione delle due Associazioni confluite nell'AGESCI (1974) il settore "Estensione" fu soppresso.

IN BIBLIOTECA



Continuiamo a presentare libri scritti da scout. Ci piace sottolineare che se gli uomini e le donne, che hanno ricevuto una formazione scout, si rendessero più visibili, forse nel mondo ci sarebbe più testimonianza di senso civico, di spirito di servizio, di amore per la pace e il prossimo. Oggi le Associazioni scout nel mondo annoverano 37 milioni di scout/guide.

IN PACE CON IL CREATO, Chiesa cattolica ed ecologia, di Antonio Simula, Edizioni Messaggero, Padova, pagg. 221

L'autore, nato ad Alghero (SS) nel 1971, è diventato scout nel 1980. Percorse le varie tappe, è stato Capo branco nel gruppo scout Alghero 2 e poi, trasferitosi a Trento, ove si è laureato in Sociologia presso quell'Università, è stato Capo Clan dal 1994 al 1999.

Molti studiosi hanno accusato la cultura ebraico-cristiana come responsabile della mentalità che ha portato alla crisi ecologica attuale. Ancor oggi c'è chi dice: Io credo nel rispetto dell'ambiente e perciò non posso accettare la fede cristiana"

Da queste accuse parte l'interesse dell'autore verso il rapporto Chiesa cattolica-ecologia.

Il suo obiettivo fondamentale e la sua ricerca mirano a scoprire e comprendere in che misura la Chiesa Cattolica, con il bagaglio accumulato in duemila anni di "addomesticamento" della persona umana, ha contribuito ad aiutare a salvaguardare la terra e l'umanità. La ricerca, dotta, documentata, cerca di dipanare in quattro capitoli e con parole semplici, il problema.

Nel primo c'è lo sfondo biblico della creazione; nel secondo, documentatissimo, cita e riporta la dottrina della Chiesa cattolica sulla natura.

Nel terzo l'Autore analizza quanto i cattolici hanno messo in pratica le indicazioni del Magistero, elencando e illustrando sinteticamente i programmi delle varie associazioni, cui non potevano aggiornamenti sull'AGESCI.

Nel quarto e ultimo capitolo analizza quanto negli ultimi quarant'anni ha scritto l'"Osservatore Romano" sull'argomento.

Ripetiamo, volume dotto e documentato. I Capi e gli A.E. non possono non leggerlo.

ANNA MARIA, la gioia di una vita, di Paolo A. Marchisio, Editrice Ancora, pag. 185

Paolo Marchisio, scout nell'ASCI dal 1949 al 1970, è stato lupettista, Capogruppo del Torino 7° e Akela del Piemonte; trasferitosi poi a Milano, a fatto parte della Pattuglia Regionale lombarda della Branca lupetti, ha collaborato alla rivista "R-S Servire" e per due anni è stato Consigliere Nazionale. Capo Gilwell, ha diretto campi scuola di 1° tempo a Torino e a Colico. Sposato a una Capo Fuoco dell'AGI, ha avuto cinque figlie, tutte scout nell'AGESCI, tra cui una Capo Branco e una Capo Reparto.

È narrata la vita di una persona "normalissima", madre di famiglia (tre figlie sue e due affidate), dirigente scout, impegnata nelle Equipes Notre-Dame, catechista e molto presente nell'attività pastorale in parrocchia, che ha vissuto questa straordinaria normalità quotidiana in modo esemplare, da credente impegnata ed entusiasta.

Autore del libro e testimone quotidiano della sua gioia di vivere e della sua capacità di essere sempre disponibile agli altri, è suo marito, che riesce ad unire la dolcezza del ricordo e il significato della testimonianza con grande sobrietà di stile.

È una gioiosa figura di donna, di moglie e di mamma, scomparsa a 52 anni, che lascia dietro di sé un sapore di Vangelo e di quella capacità di trasfigurazione del quotidiano a cui il cristiano è sempre chiamato.

Fa capire che il modo migliore per realizzarsi e per affrontare anche i propri problemi sta nell'andare agli altri e nel vedere in essi una continua proposta di Dio. Riteniamo che il libro possa aiutare molti a sentirsi meno soli nei problemi di ogni giorno, soprattutto familiari, e più capaci di sereno ottimismo, riscaldato dalla fede. (G.Salvini)

ADULTI SCOUT, in cammino per tutta la vita, di Gabriella e Paolo Linati, Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo, pag. 262

Gabriella Speluzzi Linati è stata guida nell'AGI, capo Fuoco e membro della pattuglia nazionale espressione. Ha insegnato lingua tedesca nelle scuole secondarie. Membro del MASCI, è stata responsabile nazionale del settore internazionale dal 1995 al 1998. Attualmente collabora al progetto Information - Education Program dell'ISGF {Amicizia Internazionale degli

Scout e delle Guide Adulti).

Paolo Linati è stato scout ASCI, Capo Reparto e CapoClan, animatore di campi scuola in Italia e in Madagascar, dove ha vissuto tre anni. Nel MASCI è stato responsabile del settore Servizio Educazione politica dal 1992 al 1995. È docente di matematica e fisica, e si occupa di formazione degli insegnanti.

Forse finora, in Italia e all'estero, non è stata data sufficiente attenzione alla figura dell'adulto scout. Questo libro si rivolge alle donne e agli uomini che vogliono vivere lo scautismo nella loro vita di adulti: sia coloro che da giovani sono passati nelle diverse associazioni scout, sia coloro che hanno conosciuto lo scautismo in età adulta.

In esso trova posto non solo ciò che l'adulto scout fa con i suoi compagni di cammino nell'ambito del movimento a cui appartiene, ma anche ciò che egli fa nella vita di tutti i giorni.

Il suo "terreno di caccia" non è solo il bosco, la natura, la montagna; è anche la città, la famiglia, il lavoro quotidiano, la Chiesa. Essere adulto scout è, secondo gli autori, un cammino di tutta la vita, fatto alla luce di una legge, la Legge scout, e di un metodo, quello di Robert Baden Powell, che gli autori hanno cercato di riscoprire, di adattare e fare rivivere per la persona adulta.

ABECA E GLI ANIMALI, di p. Oliviero Ferro, Editrice Vincenzo Ursini, pag.39

Padre Oliviero è nato a Pello di Borgosesia (VC) nel 1951 e diventa sacerdote tra i missionari Saveriani nel 1976. Svolge la sua missione in Zaire dove entra in contatto con lo scautismo.

Nel 1991 rientra in Italia nell'area di Cagliari e diventa assistente AGESCI e specializzandosi in lupettismo e frequenta campi scuola scout in Sardegna e a Bracciano conseguendo il brevetto di Capo nel 1998. Nello stesso anno è trasferito in Calabria e continua la frequentazione scout diventando Capo Gruppo e Capo Clan a Gallico (RC). Auspica di tornare presto in Africa.

Il volumetto raccoglie 17 racconti africani composti da padre Oliviero durante la sua esperienza missionaria nella parrocchia di Baraka sulle rive del Tanganika e vuole essere un tentativo di acculturare e attualizzare il Vangelo per farsi meglio capire dalla gente, che ama molto i racconti. Sono stati scritti in lingua kiswahili, la lingua veicolare del Kivu.

Volgarizzati in italiano dallo stesso padre Oliviero, essi offrono interessanti spunti per commentare brani scritti dagli apostoli. È difficile qui rendere l'idea: vale la pena di leggere il volumetto perché può essere utile per spiegare brani di Vangelo ai bambini, ai lupetti.

AGNESE BAGGIO, ERNESTO BALDUCCI, Lettere 1950-1979, a cura del "Centro Studi Agnese Baggio" e della "Fondazione Ernesto Balducci", Edizioni Cultura della Pace, pag. 151

Agnese Baggio nasce in provincia di Alessandria nel 1912 da famiglia aristocratica. Ha compiuto gli studi e

ha vissuto a Firenze dove conosce lo scautismo e fa la sua promessa nel 1925. Si sposa nel 1941 e si trasferisce nel 1951 nel Veneto. Ha avuto due figli (Giovannella sarà presidente del Comitato centrale e Capoguida Agesci). Fonda un gruppo AGI che segue per vent'anni. Agnese Baggio ha trovato nello scautismo e nel gioco che ne costituisce una dimensione essenziale, nell'autenticità, nello spirito di avventura, nel rapporto con la natura, nell'attenzione all'altro, un naturale sviluppo dei suoi interessi e della sua formazione cristiana. Ha scritto una quindicina di libri e numerosi articoli sulla rivista "Il Gallo" di Genova.

Nel volume sono presentate 64 lettere di Agnese e 41 di Balducci che si sono scambiate in una trentina d'anni dal 1950 al 1979.

Le lettere testimoniano la diversa sensibilità spirituale dei due interlocutori. Agnese appare orientata alla contemplazione, ma di una donna concreta, immersa nel quotidiano, di una donna sposata e madre di due bambini.

Agnese cerca di vivere con coerenza e unità tutti i momenti della vita, le vicende personali e familiari con un travaglio interiore, presente in molte lettere, in cui il confronto con Balducci è motivo di serenità e di equilibrio.

Quest'ultimo invece si rivela più legato alla realtà storica e sociale, alla dimensione orizzontale, oltre che alla intensa attività in ambito religioso e culturale. Chi leggerà questo volume avrà modo di confrontarsi con il proprio passato e riprenderà slancio e orientamento a contatto con due "maestri di vita" quali sono stati Ernesto Balducci e Agnese Baggio. Pure egregi i due saggi, nella prima parte del volume, scritti da Antonio Giolo e Nicoletta Silvestri.

SCOUTING AND MISSION, Segni, gesti e simboli della vita di Clan...diventati realtà in terra d'Africa, di Campo Fiorito - suor Eugenia, editrice Nuova Fiordaliso, pag. 98

Suor Eugenia (per gli scout Campo Fiorito) fa parte della grande famiglia delle "Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù e di Maria", è stata Capo Cerchio nell'AGI prima della sua scelta di vocazione. Successivamente, grazie alla sensibilità della sua congregazione, ha lavorato nell'AGESCI nel gruppo di Noceto (PR) in qualità di Capo Branco e a livello regionale nella Formazione Capi dell'Emilia Romagna. Nel marzo 1987 ha iniziato il servizio missionario nello Zaire in una delle Missioni delle Piccole Figlie.

La guerra nella regione Africana dei Grandi Laghi l'ha costretta a rientrare in Italia nel 1997. Ha potuto così partecipare alla route della Comunità Capi ai piani di Verteglia, dove ha tenuto il laboratorio "Segni, gesti e simboli della vita di Clan" da cui è stata tratta la prima parte di questo libro.

Dal gennaio 1998 suor Eugenia è rientrata in Africa nel Nord Est dello Zaire:

Dalle sue lettere, che costituiscono la seconda parte del libro, si percepisce la drammaticità di quanto è avvenuto allora.

E HO PAURA DEI MIEI SOGNI..., Una donna nel Lager di Ravensbruck, di Wanda Pòltawska, edizioni SIC, pag. 205

Wanda è nata a Lublino e vive a Cracovia. Allorché fu arrestata dalle SS il 17 febbraio 1941, per essere imprigionata e poi deportata nel Lager femminile di Ravensbruck, era una diciottenne in attesa di iscriversi all'Università. Apparteneva al gruppo scout della sua città e come tale prese parte attiva alla Resistenza polacca contro l'occupazione nazista. Per questa appartenenza e la sua attività di messaggera fu arrestata. Rimase internata con centinaia, poi migliaia di donne, fino alla fine della guerra nel maggio 1945. Rientrata a Cracovia visse ancora lo scoutismo nella clandestinità perché la Polonia era nell'area della dittatura comunista. Collaborò con Wojtyła organizzando organizzando attività formative per la gioventù.

L'autrice, diventata poi medico psichiatra, sposa e madre di famiglia, nel libro testimonia, senza volgarità, senza acredine, il martirio subito nel Lager. Assieme ad altre settanta giovani donne fu sottoposta ad esperimenti biologici condotti sotto la direzione del dottor Karl Gebhardt, poi impiccato per sentenza del Tribunale di Norimberga. Subì di tutto e sono inenarrabili le umiliazioni, le angherie i soprusi, i danni morali e fisici subiti da Wanda che racconta senza astio, senza risentimento e ogni tanto nel cupo narrare, affiorano sprazzi di serenità: descrivendo un tramonto o l'incontro con altre scout, o il volo di un uccello. Non ci vergogniamo dire che abbiamo pianto leggendo queste pagine. Scrive Wanda: "Non ho mai perduto la fede nel fatto che l'uomo è creatura divina, capace di azioni eroiche; ma Ravensbruck mi ha insegnato anche che l'uomo non è automaticamente un'immagine di Dio, che deve anzi lavorare per essere tale".

Contro gli orrori che tutt'ora avvengono nel mondo in danno di popolazioni indifese è un libro da leggere e che fa meditare.

GLI SCOUT, Storia di una grande avventura iniziata con 22 ragazzi su un'isola, di Mario Sica, Editrice Il Mulino, pag 129

Mario Sica, nato a Roma nel 1936, ha studiato a Firenze, dove si è laureato in Scienze Politiche nel 1959. Entrato nella carriera diplomatica nel 1962, ha prestato servizio, oltrechè al Ministero degli Esteri, nelle sedi di Saigon, Parigi, Canberra, Berna Mosca, Windhoek. Nel 1990-91 è stato l'ultimo ambasciatore d'Italia a Mogadiscio. Dal novembre 1993 ha rappresentato l'OCSE a Vienna. Attualmente è Ambasciatore a Il Cairo. Entrato nello scoutismo nel 1947, è stato Capo di Unità e di Gruppo a Firenze tra il 1956 e 1960 e a Berna tra il 1978 1 il 1982 in un gruppo scout fondato tra gli emigranti italiani. A Roma ha collaborato nei settori della stampa e dei rapporti internazionali dell'ASCI e poi dell'AGESCI, di cui è stato il primo responsabile internazionale nel 1975-1978. Più volte consigliere dell'AGESCI, è autore di numerosi manuali e curatore delle edizioni italiane delle opere di Baden Powell. Per la sua opera volta alla diffusione del pensiero del fondatore dello scoutismo ha ricevuto nel

1988 il "Lupo di Bronzo", la più alta onorificenza del movimento mondiale.

L'Editrice il Mulino ha creato una collana che aiuta il lettore a orientarsi nella selva di stimoli, notizie e sollecitazioni cui è quotidianamente sottoposto. Per leggere il giornale, ascoltare la radio, guardare la TV in maniera meno passiva, per interpretare i fatti in modo più consapevole. Non poteva mancare in questa collana, un volume dedicato allo scautismo, purtroppo ancora mal interpretato, visto con sguardo ironico da parte dell'opinione pubblica e con distacco e superficialità dai media. Stiamo arrivando al Centenario con attualmente 37 milioni di scout e guide nel mondo. Grazie Mario per questo tuo lavoro didascalico, istruttivo, documentato, aggiornato che auguriamo trovi attenzione, largo spazio e consenso nei lettori.

GRANDI GIOCHI PER ESPLORATORI E GUIDE, di Mario Sica, Editrice Nuova Fiordaliso, pag. 237

Il gioco è il mezzo per caratterizzare tutte le attività in un clima di gioia, di fiducia e lealtà verso se stessi e verso gli altri. Nei grandi giochi, in particolare è offerta, a ciascun ragazzo e a ciascuna ragazza, la possibilità di sperimentare attraverso un ruolo attivo, l'avventura, data non tanto dal tema, quanto dall'impegno complessivo e dalle difficoltà tecniche da affrontare.

SAGGI CRITICI DELLO SCAUTISMO, di Riccardo Massa, Editrice Nuova Fiordaliso, pag. 195

Riccardo Massa, già preside della Facoltà di Scienza della Formazione all'Università Statale di Milano, scomparso all'età di 54 anni nel 2000, era stato Scout. Molto vicino allo scautismo, ha partecipato come relatore a diversi seminari organizzati dall'AGESCI. L'acutezza delle sue analisi sul tema dell'adolescenza ha permesso a tanti operatori (giuridici, insegnanti, educatori) che si occupano dei problemi dell'età evolutiva di trarre giovamento dalla sua esperienza e dalla sua capacità.

Il libro propone gli scritti più significativi sullo scautismo scelti e commentati dal professor Piero Bartolini, sia per far conoscere ciò che Massa pensava del metodo educativo, da lui vissuto negli anni della giovinezza e poi seguito con interesse per i suoi risvolti pedagogici, sia per aiutare tutti coloro che sono in qualche modo impegnati o anche solo interessati al movimento educativo ad approfondire le ragioni che ne mantengono l'impegno e l'interesse, a non dare nulla per scontato a riscoprire criticamente il suo indubbio valore. Fin dalla sua giovinezza Massa è stato tormentato dalla sensazione di trovarsi in mezzo a una sorta di contraddizioni. Da un lato, lo scautismo con tutta la sua forza educativa, con le sue straordinarie capacità di mettersi in sintonia con il mondo dei ragazzi e dunque di rinunciare a un modo in senso autoritario. Dall'altro lato la sua sensazione/convinzione che il movimento non fosse capace di mettersi al passo con i tempi, di tenere conto delle trasformazioni che inevitabilmente avevano caratterizzato lo stesso mondo di esperienze dei ragaz-

zi, e, per certi versi ancora di più, l'essere caduto in interpretazioni e quindi in realizzazioni del tutto insoddisfacenti.

Grazie a Piero Bertolini ora Capi e A.E. sono in grado di approfondire quanto Massa, maestro di pensiero, ha manifestato da studioso e da scout in libri, in articoli, in conferenze, in seminari, in congressi.

RACCONTIAMOCI



Riportiamo qui di seguito, la relazione del Presidente della Fondazione, Agostino Migone, circa lo stato di avanzamento dei lavori e degli impegni recentemente presi dal consiglio della Fondazione. Grazie a tutti quelli che si stanno impegnando in queste faticose iniziative al Servizio dell'Associazione, perché possano presto trovare una rapida soluzione.

Il Consiglio della Fondazione Baden ha recentemente discusso diverse iniziative in corso ed in progetto per la realizzazione di basi scout: in particolare ci si è interessati di Colico, dove si stanno progettando opere di manutenzione (il tetto dello Chalet), di miglioramento (acqua, citofono, servizi) e di recupero (il "Baitone" e la Baita delle Streghe, con servizi).

È pure in elaborazione il progetto esecutivo della casa di Schignano, concessa alla Fondazione dall'Azienda Regionale delle Foreste (con cui si potrebbe sviluppare una collaborazione in altre aree), che prevede lavori (per 150 milioni di Lire), da eseguirsi in 5 anni in conto di un'affittanza di ulteriori 15 anni, per i quali la Fondazione fornirà al Gruppo Milano 31 un contributo. Si è infine prospettata l'opportunità di acquisire una casa in Val Codera, località Corte, capace di ospitare 12-15 persone e dotata di alcuni terreni "terrazzabili": per quest'ultima è in discussione con l'Associazione (Zona di Milano) un progetto di gestione, che valorizzi il significato educativo del luogo e permetta una presenza scout stabile, rispettosa e positiva in valle. Nel quadro del progetto la Fondazione avrebbe un ruolo finanziario iniziale (anticipando l'importo dell'acquisto e lanciando una raccolta di fondi) ed un ruolo di servizio (promuovendo la costituzione di un gruppo di "custodi" che assicuri la continuità, l'efficienza e l'economicità della gestione). Il discorso è ancora aperto, sussistendo alcune motivate perplessità a fronte di indubbi aspetti validi condivisi da tutti: se il progetto partirà, i lettori di "Percorsi" saranno senz'altro tra i primi coinvolti !!

L'obiettivo della Fondazione in queste iniziative, fatto presente anche nei recenti incontri con i Responsabili Regionali, è quello di essere con le proprie risorse di mezzi e di persone un tramite per il reperimento e l'acquisizione (in proprietà, affitto, comodato) di infrastrut-

ture per lo svolgimento delle attività scout, essendo inteso che all'Associazione compete l'impostazione delle iniziative in termini coerenti con i progetti educativi in essere, e la verifica della gestione, che dovrà essere autonoma operativamente ed economicamente.

La Fondazione continua poi, più in generale, nel suo sostegno all'Agesci, nel quadro del progetto comune all'Ente, soprattutto con riferimento alla Casa Scout di Via Burigozzo ed a contributi generali e speciali all'organizzazione ed a singole attività a livello regionale e nazionale.

ATTIVITÀ E PROGETTI DELL'ENTE MONSIGNOR ANDREA GHETTI

Nel n° 19 dell'ottobre 2000 il nostro bollettino ha ricordato, in un articolo a cura della redazione, i vari progetti in corso e da intraprendere a cura della Fondazione/Ente Ghetti, promettendo di tenere al corrente i lettori e quindi gli Amici e i Soci. Analogo elenco, con approfondimento delle tematiche, è stato poi pubblicato nel n°20 del Febbraio 2001 a firma del presidente della fondazione Agostino Migone. Infine nel n° 21 del Giugno 2000, Agostino Migone si è soffermato sul progetto GESTIONI IMMOBILIARI, diverse dalla casa Scout di Via Burigozzo, presentandoci luoghi, case, terreni usufruibili per attività scout dell'Agesci grazie all'impegno ed al sostegno finanziario di Fondazione/Ente e ripreso con aggiornamenti su questo numero.

Il nostro direttore Gege Ferrario, responsabile dei PROGETTI EDITORIALI di Fondazione/Ente, ci presenta cosa è stato fatto e cosa si fa nel campo dell'attività editoriale.

Don Ghetti nel 1948 fondò presso la Casa Editrice Ancora la collana "Edificare" destinata ad educatori ed educandi. Sino al 1980, anno della sua morte durante la route con il suo Clan "La Rocchetta", sono usciti 24 volumi che hanno avuto successo non solo nel mondo scout. Fu evidente che i responsabili della Fondazione/Ente nel voler far vivere i progetti avviati da don Ghetti misero in cantiere subito e con impegno la continuazione della collana "Edificare" e così fu nominato Direttore della seconda serie don Giorgio Basadonna e poi della terza serie il prof. Umberto Dell'Acqua e per la quarta serie il prof. Cesare Scurati. Attualmente, per la quinta serie, Direttore è il dott. Achille Cartoccio.

Con soddisfazione dei responsabili Fondazione/Ente, sia per la scelta dei titoli, sia per il successo avuto nella distribuzione, dal 1981 al 1998 la collana ha editato 18 volumi. Nel 1999 la collana ha cambiato editore ed è stato firmato il contratto con la "Nuova Fiordaliso" che ha già presentato un primo volume: "Legge scout, legge di libertà". Sta per uscire un corposo volume, ricco anche di fotografie e disegni, che narra l'attività delle "Aquile Randagie" cioè di quel gruppo scout milanese che dal 1928 continuò l'attività clandestina fino al 1945.

È inoltre stato tradotto e aggiornato un testo dell'Assistente nazionale degli "Scout de France" padre Forestier, che vedrà la luce agli inizi del prossimo anno. Pure in cantiere scritti di don Ghetti, particolarmente dedicati agli assistenti scout.

Quanto precede si riferisce alla STAMPA NON PERIODICA perché il nostro bollettino Percorsi è nato nel 1981, come foglio ciclostilato, poi nel 1986 è divenuto "Amici di Baden"; dal 1992 si è chiamato "Ritrovarsi" e...finalmente dal 1994, e speriamo per molto tempo, eccoci a "Percorsi".

Allo studio per l'immediato futuro:

- Incontri con le redazioni di periodici scout, che fioriscono un po' in tutta Italia, come pure scambio di notizie da divulgare sull'attività di Fondazioni ed Associazioni.
- La rubrica "in Biblioteca", diventa sempre più corposa e nutrita con lo scopo di offrire ai lettori una sintesi e un invito alla lettura di quanto più valido.
- Ci auguriamo di "aprire" quanto prima un Sito Internet che parli delle proposte che Fondazione/Ente hanno fatto e stanno promuovendo.
- È in fase di allestimento un CD su Mons. Andrea Ghetti (Baden), ad opera di un "equipe" di tecnici e amici, che speriamo possa essere d'interesse e d'utilità anche per coloro che non hanno conosciuto il pensiero e le molteplici iniziative di Baden.

Altri progetti sono in cantiere ma, ci sembra che, questo programma, possa rendere un buon servizio a chi avrà pazienza di leggerci e seguirci.

Don Andrea Lotterio celebrerà la Messa in ricordo di Vittorio Ghetti il giorno 28 giugno in via Burigozzo alle ore 20

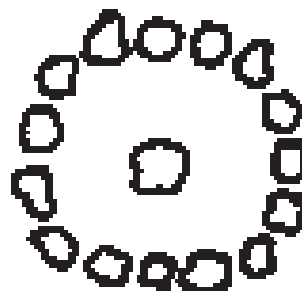
Un simpatico incontro alla Casa dello Scout di via Burigozzo in Milano è avvenuto il 16 marzo scorso. Si erano dati appuntamento una trentina di scout del 44° (parrocchia di san Simpliciano) per ascoltare da viva voce esperienze delle Aquile Randagie al tempo dello scoutismo clandestino.

Vivo è stato l'interesse per conoscere chi fossero e che cosa facessero le Aquile Randagie in quel periodo, dal 1928 al 1945. Non solo discorsi e testimonianze, ma legami di fratellanza tra i presenti e quanti ci hanno preceduto per un cammino sulla strada della libertà e della coerenza.



In questa edizione del bollettino non troverete matrimoni e fiocchi rosa perché non ce ne sono stati segnalati.

Abbiamo invece una data importante da ricordare: i festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno di don Giovanni Barbareschi, Assistente Scout e anche Consigliere dell'Ente Baden, celebrati dal III° e VIII° Gruppo ex-AGI con una messa nella chiesa di S. Pio X e al Collegio S. Carlo da tutti gli altri suoi estimatori.



Quando, il 4 Febbraio di quest'anno, veniva tragicamente a mancare **Roberto Osio**, il numero 23 di Percorsi era già in stampa. Solo ora lo ricordiamo su queste pagine come un grande amico, un vecchio Scout, un appassionato alpinista, un esperto agricoltore. Migliaia di Scout, giovani e vecchi, dal 1942 hanno raggiunto la base del Campo Scuola di Montecchio Sud a Colico intitolato a G. Ucellini, di proprietà della famiglia Osio, dove Roberto lavorava e viveva. La storia, la tradizione, il susseguirsi di attività e di stile Scout che in questo luogo hanno avuto modo di esprimersi, si fondono con l'amore per la natura e la fede per lo scoutismo che, la vita del caro Roberto, ha caratterizzato con la sua testimonianza concreta. Ciao Roberto e grazie ancora di tutto.

È tornata alla casa del Padre il 26 maggio **Rosa Verri ved. Ferrario** dopo un lungo cammino di dedizione alla famiglia e di profonda fede in Dio. A Maria Luisa il ricordo nella preghiera per la sua mamma da parte degli amici scout e della Redazione di Percorsi.



La simulazione dell'umiltà è peggiore della superbia (S. Agostino)

LETTERE IN REDAZIONE



Abbiamo ricevuto in redazione alcune lettere, che riprendono, anche con toni accesi, il dibattito sulla partecipazione da parte dell'Agesci, ad alcune manifestazioni politiche di piazza. Per questioni di spazio non riportiamo il testo di queste lettere e diamo seguito a questo dibattito con un intervento "illuminato" di Achille Cartoccio (neo direttore della collana Edificare). Poiché il tema trattato ci sembra di nutrito interesse, attendiamo ancora vostri contributi in merito, con la speranza di poter dare, in futuro, più ampio spazio all'argomento.

Riflettendo fra Scoutismo e politica

Stimolato da alcune lettere giunte in redazione, piuttosto scandalizzate, in relazione alla partecipazione di Scouts ad alcuni eventi di carattere politico (è tornata alla ribalta ancora la partecipazione a G8), mi permetto di fare alcune riflessioni su politica e Scoutismo.

La vita politica è qui intesa nella sua accezione più ampia che comprende anche temi emergenti ed innovativi spesso collegati a forme di aggregazione più labili e precarie rispetto al passato.

Per una prima analisi possiamo definire le due modalità prevalenti attraverso le quali lo Scoutismo si occupa di politica: l'una più conforme alla realtà educativa vicina ai giovani che si avviano verso la Partenza e, dunque, più collegata ai processi educativi che costituiscono le caratteristiche fondamentali della identità Scout; l'altra è, piuttosto espressione delle scelte di vita degli adulti che occupano gli spazi di guida e di coordinamento del movimento scout (Capi e Quadri).

Da questa doppia angolatura possono originarsi due diversi approcci al problema della partecipazione politica. Una angolatura che potremmo definire più ideale o utopica (figlia del percorso educativo delle singole unità) ed una angolatura che sta più vicina ad un agire pragmatico.

Questa seconda angolatura riflette gli orientamenti che emergono tra i Capi e i Quadri.

Questa frattura generazionale può rappresentare nel lungo termine occasione di frammentazione o crisi di leadership.

Proseguendo molto sinteticamente nella esplorazione della relazione tra i capi scout ed i ragazzi riguardo al tema della vita politica possiamo ritrovare tre ambiti specifici che possono essere considerati tre momenti di iniziazione al tema della vita politica

- **"introduzione e sensibilizzazione"**, in particolare sui meccanismi di valutazione e di scelta;
- **"analisi critica"** di particolari programmi e progetti proposti da soggetti politici;
- **"traduzione"** da parte dei ragazzi e dei giovani adulti

delle scelte valoriali in comportamenti stabili nel tempo (le buone abitudini di B.P.).

Le riflessioni che B.P. fa ad esempio nel "Libro dei capi" su come sia necessario finalizzare la formazione scout verso una concezione del buon cittadino rappresenta, sul piano del metodo ancor più che sugli specifici contenuti un punto di riferimento efficace.

Questo lavoro teso a trasmettere una certa idea di rapporti tra le classi sociali e tra cittadini e lo Stato rappresenta un modo di fare politica nel quotidiano.

Per continuare la riflessione sul versante degli Scouts adulti, sulle loro scelte, sull'impatto che ciò potrà avere all'interno del movimento scout occorre avere ben presente che lo Scoutismo con il suo numero di iscritti, l'impegno delle sue attività educative, alcune prese di posizione su temi scottanti, l'essere stato presente ad alcune attività profetiche (ad esempio la marcia di Assisi), può costituire un punto di riferimento credibile.

Occorre, però, essere vigili su queste scelte per non mutare dall'agone politico atteggiamenti che siano orientati soprattutto alla dissimulazione e/o all'astuzia, quali meccanismi di distorsione ad una strategia del bene comune.

La associazione, infatti, ha come compito quello di garantire qualcosa che può sfuggire alla sensibilità dei politici di professione: la libertà di coscienza e la libertà di parola, le uniche che consentano la comunicazione ed il dialogo veri.

Achille Cartoccio

Nel numero 23 di Percorsi abbiamo pubblicato i nomi dei Consiglieri eletti dall'Ente Baden: **Vittorio Cagnoni** prende il posto di Anna Braghini. Anche a Vittorio tanti auguri.

Direttore Responsabile: Angelo "Gege" Ferrario

Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi Iacono, Claudio Rivolta, Carlo Verga

Testata: Alberto Locatelli - Milano

Progettazione e realizzazione: PIESSE by Colonna Edizioni S.r.l. Milano

Stampa: Graphics - Bregnano (CO)

PERCORSI-Fondazione Mons. A. Ghetti-Baden ONLUS, via Burigozzo, 11 20122 Milano, Tel. 02 58314757, Fax 02 58314757

Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/92

e-mail: uccia.bianchi@usa.net

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

**EDIZIONE RISERVATA AI SOCI ED AMICI
DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO
MONS. ANDREA GHETTI**

Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano
